

Una guerra criminale

 jacobinitalia.it/una-guerra-criminale/

22 marzo 2023



Vent'anni fa gli Usa e i loro alleati invadevano l'Iraq basandosi su bugie e prove palesemente false, denunciate fin dall'epoca dal movimento pacifista globale. Causarono centinaia di migliaia di morti e una catena di conflitti ancora in corso

Vent'anni fa, le truppe di terra statunitensi e alleate invasero l'Iraq. La campagna di bombardamenti «shock and awe» era iniziata il giorno prima.

Quello che è successo il 20 marzo 2003 non è stato un «errore». Non è stato frutto di buona fede ma sconsiderato. È stato un crimine calcolato e premeditato perpetrato su vasta scala. Migliaia di statunitensi e centinaia di migliaia di iracheni sono morti in una guerra basata su bugie palesemente prive di senso.

Il costo umano

Quando il presidente George W. Bush ordinò l'invasione, avevo trascorso mesi a marciare nelle proteste contro la guerra e sedermi a organizzare riunioni negli scantinati delle chiese. Il 15 febbraio 2003, la Greater Lansing Network Against the War in Iraq ha portato quattromila persone nelle strade della mia città natale, marciando dall'edificio del sindacato della Michigan State University (Msu) ai gradini della capitale dello stato a Lansing. È stata una piccola parte delle più grandi proteste coordinate della storia umana. Tra sei e dieci milioni di persone si sono presentate in seicento città in tutto il mondo per dire no ai pianificatori di guerra.

Non hanno ascoltato. E nei successivi mesi e anni, più di quattromila americani tornarono a casa dentro bare drappeggiate di bandiere. Una di quelle bare conteneva il corpo di un ragazzo con cui andavo al liceo. Aveva diciassette anni quando entrò nell'esercito. Era di quattro anni troppo giovane per andare in uno dei bar pieni di studenti della Msu il

venerdì e il sabato sera a East Lansing. Era di otto anni troppo giovane per noleggiare un'auto. E di un anno troppo giovane per poter votare per uno qualsiasi dei politici che ha deciso di buttare via la sua vita in una crudele e stupida «war of choice».

Avevamo amici in comune, ma io e lui non uscivamo insieme, quindi non ho idea di quali fossero le sue motivazioni per arruolarsi. Devo supporre che i reclutatori gli abbiano detto le solite cose sull'esercito statunitense che esiste per «difendere la libertà». Invece, è morto dall'altra parte del mondo mentre imponeva un'occupazione duramente respinta dalla stragrande maggioranza degli iracheni.

Le conseguenze per gli iracheni ordinari hanno sminuito le vittime della «Coalizione». Secondo una stima pubblicata questo mese dal Watson Institute della Brown University, in Iraq e poi in Siria quando il caos si è diffuso sono morte tra le 550.000 e le 580.000 persone – e «molte più persone potrebbero essere morte a causa di cause indirette come malattie prevenibili». Inoltre, più di sette milioni di persone sono fuggite dai due paesi e altri otto milioni sono diventati «rifugiati interni».

David Frum riscrive la storia

In un discorso risalente all'anno prima dell'invasione, Bush aveva stigmatizzato l'Iraq, l'Iran e la Corea del Nord in quanto «asse del male». L'idea che l'Iraq di Saddam Hussein e la Repubblica islamica dell'Iran, che hanno combattuto una guerra lunga e sanguinosa negli anni Ottanta, facessero parte di un «asse» era bizzarra per il solo fatto che tirasse in ballo la Corea, ma questo era il culmine del post-11 settembre. Non c'era bisogno che il fervore sciovinista dell'11 settembre e la retorica di Bush avessero un senso logico perché un'enorme parte del paese annuisse.

L'autore di quel discorso, David Frum, avrebbe dovuto allontanarsi vergognosamente dalla vita pubblica dopo che le conseguenze catastrofiche delle guerre di Bush in Medio Oriente divennero chiare, se fosse stato capace di vergognarsi. Invece, ha scritto un pezzo la scorsa settimana sull'*Atlantic* dal titolo sbalorditivo «The Iraq War Reconsidered». Frum ammette che la guerra è andata male e ammette che potrebbe essere stata pragmaticamente «sconsiderata» – anche se insiste che gli Stati Uniti non hanno commesso una «aggressione non provocata» sostiene che sarebbe stato peggio lasciare Hussein in potere, e si irrita di fronte a qualsiasi paragone tra l'Iraq e l'invasione russa dell'Ucraina. Soprattutto, sembra rammaricarsi che la debacle in Iraq abbia smorzato l'entusiasmo pubblico per nuove guerre altrove:

La convinzione che l'America potesse essere una forza positiva nel mondo si è tristemente e erroneamente offuscata. I ricordi dell'Iraq sono diventati una potente risorsa per estremisti e autoritari che volevano mettere da parte le democrazie e lasciare il mondo agli autocrati.

Frum afferma che l'invasione dell'Iraq non è stata «aggressione non provocata» perché la prima guerra del Golfo nel 1990-91 era «chiaramente legittima» data l'invasione irachena del Kuwait, e l'Iraq non aveva rispettato le condizioni del cessate il fuoco. Ma se Frum fosse serio riguardo a questo argomento, dovrebbe anche sostenere che se qualche altra

potenza avesse bombardato le città statunitensi dopo, diciamo, l'invasione statunitense di Grenada o l'invasione statunitense di Panama, ciò sarebbe stato «chiaramente legittimo» – e qualsiasi violazione da parte degli Stati Uniti del successivo cessate il fuoco sarebbe stata motivo di bombardamento a grappolo, invasione e occupazione a lungo termine dell'intero paese.

David Frum lo pensa davvero? Qualcuno lo pensa?

Una guerra basata su bugie assurde

A quel tempo, Bush e i suoi compari non dissero: «Invaderemo l'Iraq perché ci sono state alcune violazioni del cessate il fuoco dalla guerra che si è conclusa dodici anni fa, e questa è l'unica giustificazione di cui abbiamo bisogno». Sapevano che nessuno avrebbe accettato una logica del genere. Invece, hanno affermato che (a) Saddam Hussein aveva «armi di distruzione di massa» e (b) il dittatore iracheno, che aveva a lungo brutalmente represso gli islamisti locali, avrebbe magicamente deciso di condividere queste «armi di distruzione di massa» con i suoi mortali nemici in Al Qaeda. I funzionari dell'amministrazione Bush hanno sostenuto che questa possibilità teorica che le armi di distruzione di massa cadessero nelle mani di al-Qaeda era troppo terrificante perché qualcuno aspettasse prove reali. La «pistola fumante», disse il famigerato vicepresidente Dick Cheney, avrebbe potuto essere un «fungo atomico» su una città degli Stati Uniti.

Tutto ciò è privo di senso come l'affermazione di Vladimir Putin di aver invaso l'Ucraina per «smilitarizzare e denazificare» quel paese. Anche se ci fosse stata qualche ragione per credere ad (a), l'assurdità di (b) l'avrebbe resa irrilevante.

David Frum afferma di essere rimasto scioccato dal fatto che non ci fossero armi di distruzione di massa in Iraq. Ed è vero che gran parte di ciò che l'amministrazione Bush ha detto sulle armi di distruzione di massa in seguito si è rivelato basato su una distorsione deliberata. Ma anche a quel tempo, le prove presentate al pubblico erano esilissime.

Ricordo di aver discusso di questo nel 2002 con il professore nell'aula di scienze politiche. Il professore – un democratico abbastanza liberal – ci ha detto che l'Iraq aveva armi chimiche e biologiche e stava almeno lavorando ad armi nucleari. Quando gli ho chiesto come poteva saperlo, ha fatto riferimento alle numerose dichiarazioni del presidente. Sicuramente tutte queste affermazioni erano basate su informazioni che Bush stava ottenendo dalle agenzie di intelligence.

Non ci sono cascati. Se esistevano prove definitive, perché non le condividevano, come fece ad esempio l'amministrazione di John F. Kennedy quando mostrò a tutto il mondo immagini di sorveglianza dei siti missilistici sovietici a Cuba nel 1962?

Abbiamo avuto soltanto è stato il Segretario di Stato Colin Powell che agitava una fiala di antrace alle Nazioni Unite mentre faceva affermazioni assurde sulla minaccia irachena. Guardai al mio collega il discorso di Powell con un gruppo di studenti contro la guerra, e ricordo che a un certo punto divulgò comunicazioni irachene intercettate che si riferivano

vagamente a «camion» e Powell affermò come se fosse l'unica interpretazione possibile che i camion in questione erano laboratori mobili di armi chimiche. Sono rimasto sbalordito dal fatto che qualcuno, ovunque, prendesse sul serio questa roba.

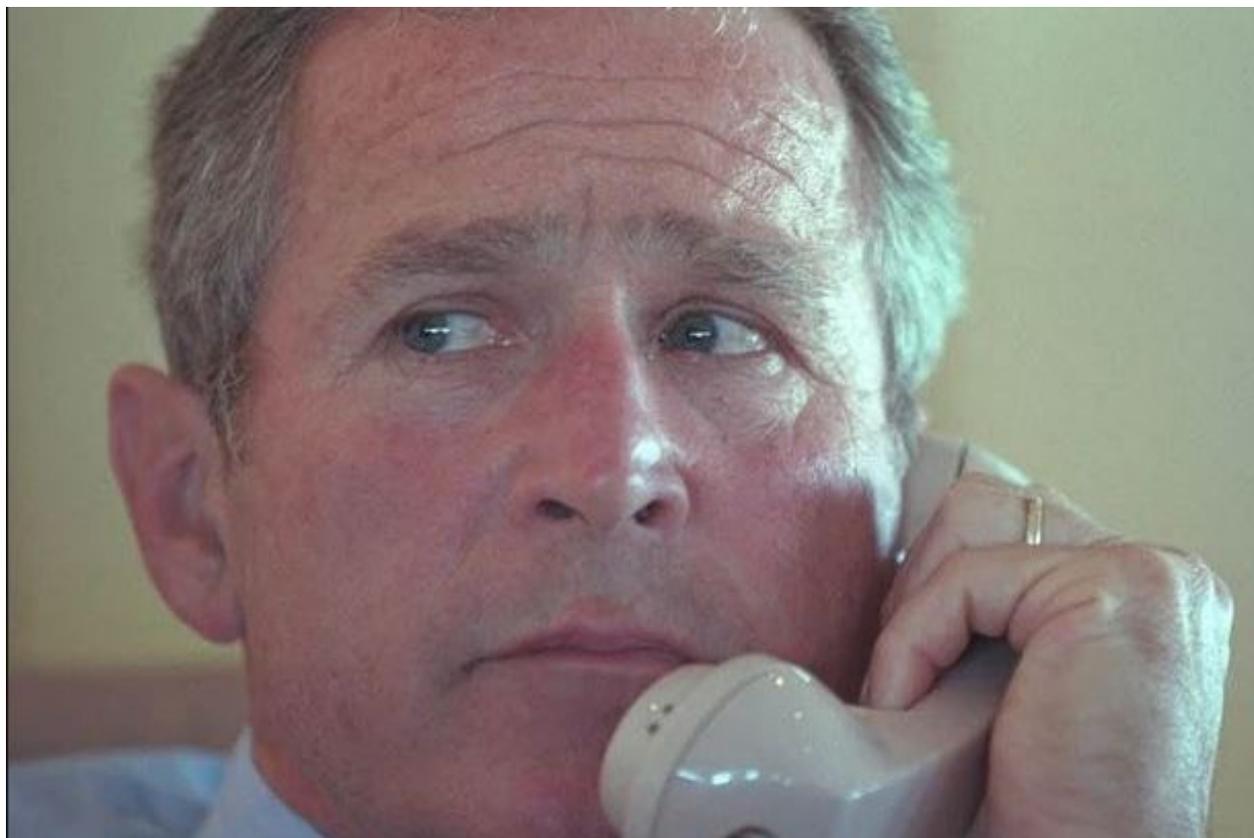
Non dimenticare mai

Quello scetticismo non mi rendeva unico. Ancora: da sei a dieci milioni di noi hanno manifestato contro la guerra quel febbraio. Il movimento globale contro la guerra aveva ragione e nessuno che nel 2003 fosse dalla parte sbagliata dovrebbe poterlo dimenticare. Non i demoni spudorati come David Frum, non i politici di entrambi i partiti che hanno votato per la guerra perché avevano paura di sembrare deboli, e non tutti gli esperti centristi così intelligenti che coprivano l'amministrazione Bush dai loro blog o dagli editoriali del *New York Times*.

Nessuna di queste persone stava commettendo un errore innocente. Si stavano schierando con i cospiratori che pianificavano apertamente di distruggere una società dall'altra parte del mondo – uccidendo almeno centinaia di migliaia di persone – in una guerra basata su assurdità a malapena coerenti. Una guerra che è stata molto positiva per gli azionisti di Halliburton, Raytheon e Lockheed Martin e negativa per quasi tutti gli altri.

Questa non è una situazione «vivi e impara». L'invasione dell'Iraq non è stata un «errore». È stato un crimine imperdonabile.

Ben Burgis è editorialista di Jacobin, professore di filosofia aggiunto al Morehouse College e conduttore del podcast Give Them An Argument.



Sotto: Business Insider ha intervistato due ex funzionari della Cia che hanno fornito un resoconto di prima mano sui tentativi dell'amministrazione George W. Bush di travisare l'intelligence per forzare un collegamento tra Saddam Hussein e al-Qaeda.

21 Marzo 2023 16:10

Invasione Iraq 2003. Ex Funzionari CIA si confidano a Business Insider: George W. Bush un “bugiardo”

Business Insider ha intervistato due ex funzionari della Cia che hanno fornito un resoconto di prima mano sui tentativi dell'amministrazione George W. Bush di travisare l'intelligence per forzare un collegamento tra Saddam Hussein e al-Qaeda.

Le prove raccolte dalla CIA suggerivano che tale connessione non esistesse. Uno di questi falsi collegamenti si basava su un presunto incontro avvenuto tra Mohamed Atta, il capo dei dirottatori dell'11 settembre, e agenti dell'intelligence irachena a Praga.

Nel dicembre 2001, l'allora vicepresidente Dick Cheney andò su "Meet the Press" e affermò falsamente che l'incontro era "abbastanza ben confermato". Un cablogramma della CIA del 2003 precisò che "nessun" funzionario all'interno del governo degli Stati Uniti aveva prove che l'incontro di Praga fosse effettivamente avvenuto. Tuttavia, è diventata una parte fondamentale della causa pubblica dell'amministrazione per il lancio dell'invasione dell'Iraq il 20 marzo 2003, un conflitto che sarebbe costato circa 300.000 vite.

Gli anni di servizio di questi funzionari alla CIA ammontano a più di quattro decenni. Le loro identità sono note a Insider e sono indicate di seguito con pseudonimi a causa della delicatezza delle loro posizioni. La loro discussione è stata modificata per brevità.

Bush, Dick Cheney, Paul Wolfowitz, Lewis Libby e John McLaughlin non hanno risposto immediatamente alle richieste di commento avanzate da Business Insider.

Di seguito alcuni stralci tradotti degli interventi dei due agenti che trovate su Business Insider.

Alice: Nessuno a Washington si fa avanti e chiama Bush bugiardo. Tutti sono troppo educati. Usano un altro termine per quello che ha fatto. Ma ha mentito. Voglio essere chiara su cosa intendo con questo. Sapeva che quello che stava dicendo non era vero. Ha preso giudizi dalla comunità

dell'intelligence che erano molto incerti, giudizi che abbiamo espresso là fuori con avvertimenti molto chiari - "crediamo che l'Iraq stia continuando il suo programma nucleare, ma abbiamo un basso grado di certezza, bla bla bla" - e dichiara queste cose come fatti. Lo ha fatto più e più volte. Proprio come Cheney ha detto che Mohamed Atta ha incontrato l'intelligence irachena a Praga, come dato di fatto. [...] La Casa Bianca voleva una giustificazione per l'invasione. La cosa più vicina a cui si sono avvicinati è stato questo presunto, e apparentemente inesistente, aiuto che l'Iraq ha dato ad al-Qaeda [tramite Atta] nel portare a termine gli attacchi. Così hanno cercato di rintracciare qualsiasi tipo di contatto tra al-Qaeda e l'Iraq.

Bob: Nel frattempo, i nostri analisti iracheni dicevano, abbastanza sinceramente, che il regime di al-Qaeda e quello di Saddam Hussein erano molto distanti nelle loro ideologie: Saddam era un laico sincero, al-Qaeda aveva una visione messianica di un califfato. Ovviamente Saddam sapeva che al-Qaeda era nel suo paese. Sapeva tutto quello che accadeva nel suo paese. Per restare semplicemente al potere doveva sapere. Quindi è perfettamente naturale che sapesse chi era al-Qaeda e cosa stavano facendo e quel genere di cose. Ma questo non era un rapporto di lavoro. Si trattava di sorveglianza.

Alice: Oggi la gente dice che Bush cercava di giustificare l'invasione dell'Iraq. Non è così. Quello che stava cercando era qualcosa di diverso. La decisione di invadere era già stata presa e non c'era alcuna intelligence che avrebbe cambiato la loro opinione. Quindi questo non era uno sforzo per giustificare la guerra. È stato uno sforzo per vendere pubblicamente la guerra.

Bob: Gli analisti della CIA finirono per lavorare su Atta per tre anni, perché i politici erano così ossessionati da lui. La mia comprensione è che tutto è iniziato con una fotografia di questo presunto incontro che ha avuto a Praga. L'abbiamo ricevuta poche settimane dopo gli attacchi. Era davvero sgranata. Forse era lui, forse no. Non era completamente rivolto verso la telecamera e c'erano altre figure sgranate intorno a lui. Le persone che ci hanno dato questa foto in primo luogo, alla fine hanno detto: "Stai cercando qualcosa che probabilmente non c'è". Inizialmente, la squadra di riconoscimento delle foto aveva detto che c'era una probabilità del 60% che fosse lui. Ma presto abbiamo ipotizzato che avessero gonfiato quel numero a causa di così tanta pressione su di loro. E alla fine, hanno fatto marcia indietro. Hanno detto che non potevano identificare chi fosse.

Bob: Ma questo non ha fermato l'amministrazione. Sono venuti alla CIA e hanno detto: "Vogliamo essere in grado di dimostrare che Atta era a Praga". All'inizio, abbiamo detto: "Beh, le nostre persone di riconoscimento fotografico non possono provarlo". Più tardi, quando arrivarono informazioni dalle nostre fonti e dall'FBI, iniziammo a

dubitare che Atta avesse lasciato il nostro paese. C'erano così tante prove. Risme e risme di fogli di calcolo. La faccenda di Praga si è sbrigliata presto. Ma le domande ossessive su Atta e Praga andarono avanti per almeno altri due anni. "Trova il punto di vista iracheno. Deve esserci qualcosa da qualche parte. Non ti abbiamo ancora sentito smentire totalmente che Atta fosse lì." Dicevamo, sai, "non possiamo". Alla fine, avrei potuto rispondere nel sonno. La domanda è venuta da Cheney, Wolfowitz, Scooter Libby. Le domande sono state chiamate "incarichi" da costoro. Gli incarichi ci sono arrivati ??dal nostro capo ramo o dai briefing della CIA che sono andati alla Casa Bianca. Abbiamo almeno dieci di questi incarichi. Dicevano: "Vogliamo assicurarci di non aver perso un angolo dell'Iraq, vogliamo assicurarci che voi siate categorici sulla faccenda di Atta". È come dire che vuoi provare al cento per cento una cosa che non esiste.

Bob : Poi, in seguito, alcuni dei pezzi grossi hanno cercato di scaricare la colpa sul livello lavorativo, dove il lavoro viene svolto. Parlavano dell'incapacità degli analisti di concordare sul collegamento iracheno, o se Atta fosse a Praga.

Alice : Cheney ha tolto gli avvertimenti da tutto, cose di cui gli abbiamo detto di cui non siamo sicuri, o di cui siamo abbastanza sicuri che non siano vere. È appena uscito e ha detto che questo è vero, e ha anche insinuato che sapeva queste cose perché aveva l'intelligence. Ha insinuato che aveva cose che nessun altro poteva vedere, motivo per cui ci credeva; quindi, era in questa posizione per parlare di questa minaccia su cui nessun altro aveva le informazioni giuste. Era una bugia.

Bob: Avevamo tutto questo caveau, grande come un'intera stanza. Dovevi digitare un codice per entrare. Come ha detto uno dei miei capi ramo, è solo qualcosa per mantenere oneste le persone oneste. Non puoi lasciare che la gente vaghi per i corridoi, passando da una stanza all'altra. All'interno del caveau, dal pavimento al soffitto, c'erano questi tabulati. Tutto maiuscolo, sai come sono quei cavi. Io e due o tre ragazzi del mio ramo li stavamo esaminando e mettendo in evidenza ogni nome arabo. Si riprendevano una pila e il capo diceva: "Oh, l'hai fatto in fretta. Ecco un'altra pila". Questa è stata una vera operazione da catena di montaggio. Continuavamo a chiederci di indagare nuovamente. Abbiamo continuato a sentire funzionari di alto rango, compreso il vicepresidente, dire in televisione che era abbastanza ben confermato che l'incontro di Praga si fosse svolto. Sbagliato. È una bugia.

Alice: Uno dei problemi che abbiamo avuto durante tutta questa era [sotto il direttore George Tenet] è stato che la CIA aveva un rapporto così stretto con il presidente. Quindi, quando il presidente è cattivo, l'agenzia è cattiva. Voglio dire, non è solo efficace. Non c'è firewall. E penso che giudizi analitici come il National Intelligence Estimate dovrebbero uscire

in versioni non classificate con conferenze stampa. Perché l'intelligenza appartiene alla nazione. Questo sta accadendo un po' più di recente, con le valutazioni declassificate sull'interferenza russa e le origini del coronavirus e così via. Ma non è abbastanza. Ora, non ho intenzione di dirvi nulla sulle fonti che avevamo, o su come abbiamo ottenuto l'intelligence. Ma i giudizi, i giudizi analitici basati su tutte queste informazioni che sono emerse. Credo che appartengano al popolo. Rilasciare quanto più possibile ci protegge. Perché quando hai un presidente come Bush o Trump, tutti dovrebbero avere le informazioni. Quando ce l'ha solo il presidente, possiamo trovarci in una situazione in cui non possiamo fermare una guerra.

Bob : Parte di ciò che ci motiva è quanto ci siamo stancati, essendo stati incolpati di intelligence difettosa dopo che siamo andati in Iraq e non abbiamo trovato armi di distruzione di massa. Questo è davvero irritante. E il pubblico ha un'idea molto vaga di tutto questo. Del nostro funzionamento interno. Quindi questa è la vista dalle trincee. Puoi combattere per ottenere informazioni fino al settimo piano e fuori dall'edificio. Ma se il presidente stesso ha sostanzialmente fatto sapere che non vuole sentirlo, perché andremo comunque in Iraq, beh, buona fortuna. Questo è duro per l'agenzia. Le persone si dimetteranno o si trasferiranno altrove. E quelle sono le persone che vuoi nelle posizioni analitiche, le persone che possono dire la verità al potere.

Alice: Quando nessuno sa cosa sapevano il presidente o il vicepresidente, o quando lo sapevano, si arriva a una situazione in cui Bush può alzarsi in piedi e dire: "Beh, non c'erano armi di distruzione di massa, ma ci sono state fornite informazioni false". Ok, no, non lo eri. La vista della trincea è no, non lo eri. Hai chiesto informazioni difettose, perché volevi solo informazioni che avrebbero sostenuto questa grande stravaganza dell'invasione dell'Iraq, e l'hai ottenuta.

Bob: Entrambi proviamo ancora una sorta di lealtà verso la CIA. Dobbiamo ancora spiegarci alla gente per strada, ai nostri amici. Quindi abbiamo questo rancore contro la cattiva storia scritta da persone in alto che hanno preso le decisioni. Cheney in particolare. È flagrante. Usare male l'intelligence, pretendere un'intelligenza che non ha niente a che vedere con la realtà. Bush e Cheney avevano una stima dell'intelligence nazionale, che ignorarono. Ha detto che i risultati dell'invasione potrebbero essere insurrezione, guerra civile, in altre parole, a meno che non intervenga un altro uomo forte altrettanto cattivo di Saddam, questo posto andrà in pezzi. Creerete un mostro in Iran, che - con la sua popolazione sciita - si trasferirà in Iraq.

Alice : Penso che dipenda da ciò che pensi che credesse Cheney. Pensi che credesse davvero che quell'incontro fosse avvenuto?

Bob : Non da quello che gli abbiamo detto. Ma non so se posso dargli del bugiardo.

Alice: Lo chiamerò bugiardo. Penso che si stesse deliberatamente lasciando spazio per imbrogliare. Sapeva che non stava trasmettendo una versione veritiera dell'intelligence su questa e altre questioni, tutte le questioni relative alle armi di distruzione di massa, e stava cercando un impatto specifico, che stava vendendo una guerra. Sapeva che stava travisando le cose. Tutti questi libri smettono di dargli del bugiardo. Si fanno in quattro per essere onesti con Cheney. Nessuno vuole dare un'opinione nuda e cruda. Beh, ho finito la vernice. L'ho esaurita nel 2003. Alla fine, devi ritenere qualcuno responsabile per quello che ha fatto. Cheney ha preso questa enorme tragedia dell'11 settembre, che è quasi così vasta che non puoi esprimerla, e senza una pausa, l'ha cinicamente trasformata in un modo per vendere un'altra guerra. Ciò andava a scapito degli sforzi per fermare ulteriori attacchi. È, credo, cinismo criminale. Lo biasimo. E non ho intenzione di dargli spazio di manovra. Il mio messaggio è stato così controllato per così tanto tempo. Non ho più voglia di usare mezzi termini.